

IN CONCLUSIONE LA MAXI-INCHIESTA CON 27 INDAGATI. MAGAZZINI DI FINALE USATI COME BASE

Marchi vip nella tela dei truffatori

Aziende di vino, gommisti, commercianti aggirati da una banda che comprava senza pagare

ALBERTO PARODI

SAVONA. Compravano e non pagavano. Dagli elettrodomestici alle bottiglie di vino. Dai trapani alle gomme. Dai grissini ai sanitari. Passando per motoseghe, compressori e frutta. Merce che poi rivendevano a prezzi stracciati.

Le menti del giro di truffe erano savonesi come i truffati. Poi il giro si è allargato su tutto il territorio nazionale. Per un valore complessivo di 2 milioni di euro, mettendo insieme montagne di fatture e pagamenti mai effettuati per importi che vanno da alcune centinaia a migliaia di euro.

È lunghissimo l'elenco di commercianti e piccole aziende danneggiate anche nel savonese che in mano si sono ritrovati assegni scoperti, falsulli o fatture mai pagate dopo aver venduto regolarmente i loro prodotti ai truffatori.

Nei giorni scorsi dopo un vizio formale sono ripartiti gli avvisi di conclusione indagini con l'elenco delle parti offese.

Nel savonese tra le vittime dei raggi messi in piedi dall'associazione a delinquere (37 indagati) individuata

trettante aziende che avrebbero truffato centinaia di piccole attività commerciali e grandi aziende in tutta Italia.

Un'inchiesta che ha portato alla luce una vera e propria organizzazione dedicata alle truffe che faceva capo al settantenne finalese Sergio Ferrari, titolare della F.S.D.M. e considerato il capo e il promotore di un'autentica associazione per delinquere. Tra le altre "menti" anche il savonese Massimiliano Gozzi, 36 anni, e il suo coetaneo Gianmaria (società "Perbacco") e Carlo Montagna di Albenga. Poi Giuseppe Briozzo, sessantenne di Finale, Bruno (62 anni) e Williams Ravera (32 anni) residenti a Bardineto, dove gestivano "La Natura e i suoi sapori", e Roberto Randone, 44 anni, di Villanova d'Albenga.

Sarebbero accusati a vario titolo in concorso con altri (tra cui donne sudamericane, romene, e prestanomi spagnoli ed etiopi) di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, oltre alla ricettazione di assegni e della merce che veniva stoccata nei magazzini a Finale (Perti) e rivenduta. L'inchiesta è nata di fronte alle nu-

merose querele per truffa, insolvenza fraudolenta ed altri reati contro il patrimonio presentate a polizia e carabinieri. I presunti responsabili risulterebbero collegati tra di loro secondo la tesi della Procura. Le truffe secondo la ricostruzione

della polizia giudiziaria venivano eseguite con due tipi di modalità.

La più semplice era quella di truffare a Savona e provincia piccole attività commerciali acquistando da loro prodotti ittici, vini e generi alimentari per piccoli importi (mille/duemila euro) presentandosi come ristoratori e pagando con assegni rubati. Truffe effettuate secondo il castello accusatorio prevalentemente da Gozzi insieme alla venticinquenne Jennifer Vanessa Pacheco Mejia (Ecuador). Più sofisticata la seconda modalità truffaldina messa in atto dall'organizzazione.

Le ordinazioni e gli acquisti di merce venivano fatte presso società che erano in buona fede. Merce ceduta poi al "registra" Sergio Ferrari. Ordinanze fatte però da società inattive oppure con amministratori o titolari che risultavano irreperibili e che soprattutto non pagavano. La F.S.D.M. di Ferrari funzionava da autentico punto di raduno della merce acquistata, non pagata e che poteva quindi essere venduta a prezzi concorrenziali sul mercato. Il magazzino di Finale era frequentatissimo, anche da forze dell'ordine.

alberto.parodi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capannone di Perti usato per stoccare la merce proveniente dalla truffa e sequestrato dalla Finanza

IL GIUDICE GIORGI ACCOGLIE LA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE DEL PM

«MI HA VIOLENTATA» MA ERA CONSENZIENTE

Assolto il professionista accusato dalla figlia della moglie

SAVONA. Si era inventata tutto e il noto professionista savonese è stato assolto dopo aver convissuto per anni con la terribile accusa di aver stuprato in casa la figlia della moglie che non si sarebbe accorta di nulla. I rapporti sessuali c'erano stati, ma anni prima, ed erano stati consenzienti secondo la ricostruzione della pubblica accusa e del giudice. Inoltre la denuncia che la presunta vittima, trentenne, aveva fatto sulle violenze subite era stata ritenuta tardiva. Presentata parecchi mesi dopo. Troppi. E alla fine dopo mesi di indagini il professionista savonese che ha convissuto con la terribile accusa di aver stuprato la figlia della compagna è stato assolto. Ad inizio settimana c'è stata l'udienza davanti al giudice Fiorenza Giorgi che ha deciso di accogliere la richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero Chiara Maria Paolucci. Richiesta a cui i legali della presunta vittima si erano opposti chiedendo nuove indagini e di ascoltare la psicologa della donna. Niente da fare.

L'avvocato del professionista, il legale Alessandro Parino, nell'ambito delle indagini difensive era riuscito a smontare la versione della donna trentenne. Portando la testimonianza di un amico di famiglia che per un certo periodo aveva vissuto nella stessa casa con la coppia, la figlia e il nipotino. «Non mi sono mai accorto di nulla, non ho mai notato segni o episodi di violenza» la testimonianza chiave.

La figlia aveva chiesto con la sua figlioletta di poter tor-



Il giudice Fiorenza Giorgi

nare a vivere dalla madre e con il suo nuovo compagno per superare un momento di crisi.

Per primi tempi la convivenza nell'appartamento non aveva dato problemi particolari. Poi la decisione repentina da parte della donna trentenne di lasciare l'alloggio e di trasferirsi da un'amica. Passano i mesi e sul compagno della mamma, di vent'anni più grande, piomba la terribile accusa di violenza sessuale e di maltrattamenti in famiglia contenuta nella denuncia presentata in Procura.

«Si era innamorato di me e ne ero soggiogata, facevo quello che mi chiedeva pur di rimanere in quella casa. Mia madre era succube di quell'uomo». Nessun certificato medico a corredo della denuncia presentata sei mesi dopo. Alla fine pm e gup si sono convinte che quell'accusa era priva di fondamento e che i rapporti sessuali tra i due c'erano stati, ma non contro la volontà della trentenne. A scatenare la rabbia della donna secondo gli inquirenti un sentimento di rabbia e di vendetta per le attenzioni dell'uomo. Poi la rottura del legame e la decisione di trasferirsi a Genova.

«Il mio cliente adesso vuol solo dimenticare questa triste vicenda che gli ha sconvolto la vita e che lo ha visto ingiustamente accusato» ha detto il legale ieri dopo la decisione del giudice Giorgi.

A. P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VADO/1

Un progetto per recuperare via Ferraris

VADO LIGURE. Il Comune varerà l'anno prossimo un progetto di riqualificazione di via Ferraris, ma prima dovrà pensare alla messa in sicurezza del torrente Segno. È l'esito dell'incontro che la coordinatrice dell'associazione "Lavoro a Vado", Miriam Masio, ha organizzato l'altra sera con il sindaco Monica Giuliano. La Masio, insieme ad un nutrito gruppo di commercianti ed esercenti di via Ferraris, aveva chiesto un intervento per restituire dignità alla via, molto trafficata, ma piuttosto trascurata. Il piano prevede la riduzione della larghezza della carreggiata, per ridurre le velocità dei veicoli e ampliare lo spazio a disposizione dei pedoni, anche con il rifacimento del marciapiede lato negozi.

VADO/2

Portovado, i ventisei pini saranno tagliati

VADO LIGURE. Dovranno essere tagliati tutti i 26 pini che costeggiano via La Braja, a Portovado. Tre alberi si erano abbattuti sulla strada tra sabato e domenica, piegati e sconfitti dalla forza del vento, poi è arrivata la sentenza di condanna da parte dell'agronomo Roberto Tranquilli, chiamato dal Comune a verificare lo stato di salute degli altri. La perizia ha evidenziato che la chioma degli alberi sbilancia l'assetto a causa del fusto inclinato, quindi non ci sono sufficienti garanzie di sicurezza sulla tenuta. Inoltre il tecnico forestale ha accertato un problema di insufficiente ancoraggio delle radici nel terreno. Nei prossimi giorni inizieranno le operazioni, tutti gli alberi saranno comunque rimpiazzati.

SAVONA

«Fare politica», convegno di Sel a Lavagnola

SAVONA. Appuntamento questo pomeriggio alle 18,30 nella Sms di Lavagnola, circolo "Mille papaveri rossi", con un evento organizzato da Sinistra Ecologia e Libertà dedicato alle difficoltà del "fare politica" davanti ai continui tagli inflitti agli enti e alle prospettive legate al Patto di stabilità. All'evento parteciperanno alcuni consiglieri comunali, attivi nella provincia di Savona, aderenti a Sel, che si confrontano sulle difficoltà quotidiane dell'amministrare a fronte di un quadro economico sempre più difficoltoso. Parteciperanno Paola Busso, Varazze, Nicola Isetta, Quiliano, Dario Cagnone, Cairo, Sergio Aquilino, Savona.

SABATO PRESIDIO AL PROLUNGAMENTO

Bombe del 1974: due manifestazioni per impedire l'oblio dopo quarant'anni

In occasione dell'anniversario verrà presentato il volume "Novembre nero"

SAVONA. Due appuntamenti e un libro per ricordare, a quarant'anni di distanza, "le bombe fasciste di Savona" del biennio 1974-75. Ad organizzarle i custodi dell'antifascismo militante del "Comitato Bombe Savona", che hanno deciso di indire due manifestazioni per ricordare le esplosioni, su cui non è mai stata fatta pienamente luce, che si verificarono in città a cavallo tra la fine del 1974 e l'inizio del 1975. Nell'ambito delle due manifestazioni - la prima sabato ai giardini del Prolungamento, presso il tempio Boselli, a partire dalle 15.30; la seconda mercoledì alla libreria Ubik dalle 16 - verrà presentato il libro "Novembre nero", un lavoro che si prefigge di ricostruire "appunti, note e riflessioni" su quelle bombe e sulla strategia della tensione così come sarebbe stata applicata a Savona.

«Savona a cavallo tra il 1974-'75 è sotto attacco. Una sequenza spaventosa di esplosioni al suo cuore - si legge nella nota con cui è presentato il volume -. Sgomento, preoccupazione, rabbia ma subito prorompe la volontà di rispondere ad un affronto che suona come minaccia. Le persone si confrontano, discutono e decidono di non rimanere passive. Da lì nasce l'esperienza di autorganizzazione spontanea, non mediata da istituzioni o partiti, delle ronde popolari per difendere la città nella sua dignità, nel ricordo della sua storia resistente: a testa alta. Sandro Perti, disse davanti a 25 mila persone in piazza: «Sono angosciato per quanto succede nella mia città, dove ho iniziato la lotta antifascista. Quello che sta avvenendo è collegato alle centrali eversive nere che si trovano in Francia e in altri Paesi d'Europa».



L'attentato ai binari nel 1974

Nel libro "Novembre nero" verrà pubblicata per la prima volta la cosiddetta "Relazione Trivelloni" sulle cause e i misteri che ancora aleggiano su quella delicata fase. «Rileggendola, ci siamo accorti dell'azione prepotente e pervasiva del tempo - scrivono i promotori delle iniziative del "Comitato Bombe Savona". Questo documento straordinario, quasi una scheggia staccata da un mondo remoto, viene finalmente alla luce e reso pubblico: per essere discusso, approfondito, una volta per tutte preso in considerazione, come la storia dimenticata delle bombe di Savona merita».

Si comincia sabato, con il presidio al Prolungamento con cui si celebrerà il ricordo di Fanny Dallari, vittima dell'ordigno esploso il 20 novembre 1974, e delle 22 persone che rimasero ferite.